l'Unità

Direttore: Piero Sansonetti
www.unita.it

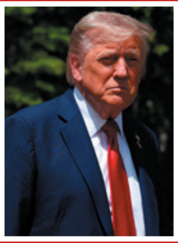
€ 1,50 | GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2026 | ANNO 103° N.40 | ISSN 2975-0709 FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

Rapporto Antigone

Giustizia minorile: così il sistema ha tradito i ragazzi

Stroppa e Antonelli a p. 2

Trump



Livore e trionfalismo: il discorso da record sullo stato dell'Unione

U. De Giovannangeli a p. 5

Procura di Milano

Ai rider paghe da fame Indagata Deliveroo

A pagina 7

I SUCCESSI GIUDIZIARI DEL GOVERNO

IMPRIGIONATO E ASSOLTO INVECE DI RISARCIRLO LO DEPORTANO IN ALBANIA

Angela Nocioni ★

Servono a ingabbiare persone che non potrebbero essere imprigionate in Italia le gabbie fatte costruire dal governo Meloni in Albania. Hanno creato problemi d'immagine alla presidente del Consiglio soltanto per quanto costano e per quanto inutilizzabili fossero quelle oscene celle che oggi la destra esibisce come un trionfo perché sono finalmente piene.
Eppure servono all'Italia a compiere soprusi su persone indifese, a intimidire i prigionieri, a consumare meschine vendette contro quelli che non tacciono.
Per esempio contro Huseyin Durali, cittadino turco, tenuto ingiustamente 28 mesi incarcerato in Calabria con l'accusa infondata di essere uno scafista senza nemmeno esser stato additato come tale da nessun migrante sbarcato. Assolto per non aver commesso il fatto. Appena scarcerato rinchiuso nel centro per il rimpatrio di Caltanissetta e da lì deportato in Albania appena ha osato chiedere: ridatemi la mia roba, mi avete distrutto la barca, ridatemi i miei soldi e il mio passaporto, ridatemeli e poi io torno in Turchia, ma prima ridatemeli. Impacchettato e spedito in Albania.
Ecco la sua storia.

SEGUE A PAGINA 3

PARLA LAURA BOLDRINI

"A Gaza si sono spenti i riflettori. E il genocidio continua"

U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 4

DA CUCCHI A ROGOREDO

"Alle forze dell'ordine servono anticorpi"

Intervista a

Fabio Anselmo

«È chiaro che si tratta di un sistema che non funziona. Così non voglio assolutamente dire che le forze dell'ordine siano marce, ma che abbiamo un problema di carattere culturale. Sono uomini e donne esattamente come lo siamo noi. Tutti possono sbagliare, che si indossi una divisa, una toga, un camice. L'importante è formare gli anticorpi affinché non si ripetano più certi errori, non coprire chi sbaglia e chiamare queste persone a risponderne di fronte alla giustizia, non di fronte alla politica». A parlare è l'avvocato Fabio Anselmo, che ha seguito direttamente casi come quelli di Stefano Cucchi, Federico Aldovrandi, Riccardo Magherini. «Come non ricordare il G8 di Genova. La mattanza della scuola Diaz e le torture nella caserma di Bolzaneto» E «i fatti avvenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, come in altri istituti di pena. La lista sarebbe molto lunga». L'elemento che accomuna questi casi «è l'uso illegittimo della violenza che può sfociare penalmente in un eccesso colposo di legittima difesa, in tortura o peggio in un omicidio volontario». Il problema culturale sta nel «senso di impunità, la presunzione di legalità anche di fronte a fatti che invece richiedono un accertamento giudiziario. Le forze dell'ordine hanno bisogno non solo di attrezzatture ma anche di essere formate».

Angela Stella a pagina 7

"Italia disumana coi migranti", parola di mons. Lorefice

Fabrizio Mastrofini ★

Dopo l'orrido arrivo sulle spiagge siciliane e calabresi dei cadaveri, solo di alcuni dei mille cadaveri che affollano il mare da quando l'uragano Harry li ha spazzati via dai loro barchini senza che nessuno muovesse un dito, la Chiesa ha deciso di rompere il silenzio e ribellarsi alle politiche migratorie del governo. E lo ha fatto vibrando un colpo durissimo contro i sedicenti cattolicissimi Giorgia Meloni e Matteo Salvini. L'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice ha usato frasi perentorie. Siamo, ha scritto, "narcotizzati da scelte politiche che pianificano l'oblio di quanti continuano ad attraversare il mare in cerca di vita, di libertà, di pace, forti del diritto di ogni uomo e di ogni donna alla mobilità". E aggiunge: "Queste vittime – questi volti e questi corpi cancellati dei poveri – sono l'ennesimo frutto delle scelte disumane dell'Europa e dell'Italia capaci solamente di legiferare contenimento e abbandono e di colpevolizzare come criminali quanti prendono il largo come «pescatori di uomini e di donne» in balia delle onde. Questi corpi umani che il mare ha riconsegnato sono una chiara denuncia di chi per mera propaganda populista rivendica il risultato della riduzione degli sbarchi". Di più: "Non li abbiamo accolti. Non siamo andati a cercarli sulla rotta del Mediterraneo centrale. Abbiamo ora il dovere, con la cenere in testa, di porre in essere le procedure necessarie per l'identificazione dei corpi riaffiorati e di dare certa e degna sepoltura alle vittime. Non possiamo disattendere la richiesta dei familiari che, dilaniati dalla sofferenza, cercano i propri cari".

A pagina 2

€ 1,50 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

06226
9 773917 002009

L'ARCIVESCOVO DI PALERMO E I VESCOVI CALABRESI SCUOTONO LA CEI

LA CHIESA CONTRO IL GOVERNO "DISUMANO CON I MIGRANTI"

Dopo la morte di 1000 profughi durante il ciclone Harry mons. Lorefice erompe: "Sono annegati perché Italia e Ue criminalizzano chi fugge dalla miseria"

Fabrizio Mastrofini ★

I vescovi si svegliano contro le politiche migratorie del governo? Vale per mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, duramente attaccato sui social per la sua ferma denuncia dei troppi morti in mare. Che le onde, dopo il maltempo di queste settimane, riversano a decine sulle coste anche della Calabria. E anche questi vescovi si fanno sentire.

Mons. Lorefice ha avuto frasi inequivocabili. Siamo, ha scritto, "narcotizzati da scelte politiche che pianificano l'oblio di quanti continuano ad attraversare il mare in cerca di vita, di libertà, di pace, forti del diritto di ogni uomo e di ogni donna alla mobilità". E aggiunge: "Queste vittime – questi volti e questi corpi cancellati dei poveri – sono l'ennesimo frutto delle scelte disumane dell'Europa e dell'Italia capaci solamente di legiferare contenimento e abbandono e di colpevolizzare come criminali quanti prendono il largo come «pescatori di uomini e di donne» in balia delle onde. Questi corpi umani che il mare ha riconsegnato sono una chiara denuncia di chi per mera propaganda populista rivendica il risultato della riduzione degli sbarchi". Di più: "Non li abbiamo accolti. Non siamo andati a cercarli sulla rotta del Mediterraneo centrale. Abbiamo ora il dovere, con la cenere in testa, di porre in essere le procedure necessarie per l'identificazione dei corpi riaffiorati e di dare certa e degna sepoltura alle vittime. Non possiamo disattendere la richiesta dei familiari che, dilaniati dalla sofferenza, cercano i propri cari". Tanto è bastato per scatenare i social: "i preti non dovrebbero fare i politici"; "La chiesa mi fa sempre più schifo" e c'è chi ha attaccato Bergoglio, dicendo che Lorefice "se non era comunista come Francesco non sarebbe in questo ruolo". Un messaggio di solidarietà all'arcivescovo arriva dal deputato del Pd Peppe Provenzano: "Sono parole piene di umanità quelle di don Corrado Lorefice, che denunciano la strage di migranti che si consuma nel Mediterraneo, l'indifferenza di chi avrebbe la responsabilità politica, in Italia e in Europa, di fermare questa sistematica omissione di soccorso verso i naufraghi". "Le parole sprezzanti e cariche di odio rivolte all'arcivescovo Lorefice - sottolineano Ramon La Torre e Barbara Evola di Rifondazione comunista Palermo - devono farci riflettere sulla determinazione di coloro che hanno una visione del paese che trova nel suprematismo, nella sopraffazione e nelle ragioni della forza gli elementi chiave per costruire un assetto sociale ben diverso rispetto a quello che perseguiamo". Il segretario della Cgil Palermo, Mario Ridulfo, osserva che "aver richiamato la politica e i governi alla responsabilità del soccorso e dell'accoglienza, invece che la pietas umana provoca gli insulti".

Poi ci sono i vescovi della Calabria. "Il mare ci chiede conto", scrivono in un appello accorato a non fare finta di niente. "Da Scalea ad Amantea, da Paola a Tropea, da Pantelleria a Custonaci: le coste della nostra terra e della Sicilia hanno accolto nelle ultime settimane almeno quindici corpi senza nome, restituiti dal Mediterraneo dopo i naufragi silenziosi che il ciclone Harry ha consumato tra il 15 e il 22 gennaio. Secondo le organizzazioni umanitarie, i dispersi totali potrebbero essere un migliaio. Un numero che non è una statistica: è una comunità intera inghiottita dal mare mentre l'Europa guardava altrove". E aggiungono: "Lo diciamo con il dolore di pastori che riconoscono in quei corpi anonimi la dignità inviolabile di ogni essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio. Lo diciamo con la fermezza di chi sa che il silenzio, in certi momenti, diventa complicità. Lo diciamo consapevoli che quello che sta accadendo non è una tragedia isolata". I dati sono implacabili. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni certifica che nei primi mesi del 2026 i morti sono triplicati: 452 vittime nel solo mese di gennaio, contro 93 dell'anno precedente. Meno arrivi, più morti. "Il nostro primo pensiero e la nostra preghiera di pastori, aggiungono i vescovi, sono rivolti a ognuno di loro, ai loro cari rimasti in patria o che forse li stanno attendendo". Ma ce ne è per tutti. "Ai nostri fedeli chiediamo di non abituarsi. Di non lasciare che la notizia di un altro corpo trovato in spiaggia diventi ordinaria amministrazione. Il comandante Durante si è gettato tra le onde per recuperare quel che restava di un uomo. Vogliamo che la nostra Chiesa sia capace della stessa umanità. Dobbiamo pregare per alimentare la speranza, vincere la nostra indifferenza e aprire spazi di accoglienza prima di tutto nella nostra mente e nel nostro cuore". Poi alla politica: "Chiediamo alle istituzioni italiane ed europee di essere all'altezza della migliore tradizione di civiltà del nostro paese e del nostro continente che crede nella sacralità di ogni essere umano e soprattutto se in difficoltà lo accoglie e se ne prende cura. Chiediamo quindi di aprire corridoi umanitari sicuri per chi fugge da guerre, persecuzioni e miseria". Quindi alla magistratura: "Chiediamo che le procure di Paola, Vibo Valentia e Trapani ricevano ogni risorsa necessaria per dare un nome a chi è stato restituito dal mare e per accertare le responsabilità". E infine una stilettata per tutti: "chiediamo che si smetta di misurare il successo di una politica migratoria contando solo chi arriva senza considerare chi muore". L'arcidiocesi di Palermo e le diocesi della Calabria hanno avuto il coraggio di alzare la voce. Ieri si è aggiunto mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente dei vescovi siciliani, in solidarietà con Lorefice. "Da custode del Vangelo mons. Lorefice ha difeso il valore dell'umanità in quanto tale, la dignità di ogni persona umana, con i suoi fondamentali diritti, per altro sanciti e riconosciuti dagli organismi internazionali", scrive Raspanti. E poi ancora: "Possiamo ignorare, per altro, che molti legislatori vogliono contenere e abbandonare piuttosto che soccorrere, accogliere e predisporre condizioni umane per chi è uomo e donna come noi? Mi sembra un campanello di allarme che si reagisca con aggressività dinanzi a un richiamo al senso di umanità, alla fraternità e alla libertà. È proprio vero che ogni corpo restituito dal mare è una 'chiara denuncia' contro la propaganda che calpesta l'umanità". È ancora presto per dire se modificheranno la linea prudente dell'intera Conferenza episcopale italiana. Ma è un segnale. E non da poco.

CON IL DECRETO CAIVANO +50% DI MINORI IN CELLA PUGNO DURO CONTRO GLI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

È aumentata la risposta penale, il sistema ha perso la sua vocazione educativa. Ipm a quota 20. Il 2024 l'anno più critico per il sovraffollamento. Chiusure, psicofarmaci, trasferimenti. La giustizia ha tradito i ragazzi

Rachele Stroppa
Sofia Antonelli*

"Io non ti credo più" è il titolo dell'Ottavo Rapporto di Antigone sul sistema di giustizia minorile italiana. Un sistema in progressiva espansione a causa del Decreto Caivano: negli ultimi tre anni il numero dei ragazzi complessivamente in carico alla giustizia minorile è aumentato del 25%. Un sistema che ha tradito la fiducia dei ragazzi che gli vengono affidati e che dovrebbe prendere in carico. Un sistema che sembra aver perso la sua vocazione educativa.

Dall'attività di monitoraggio realizzata da Antigone negli ultimi due anni emerge un quadro critico della situazione all'interno degli IPM italiani. Le carceri minorili hanno addirittura raggiunto quota 20, se si considerano le recenti aperture di Lecce e L'Aquila, nonché quella dell'IPM di Rovigo annunciata il 24 febbraio.

Le presenze negli IPM sono aumentate di circa il 50% tra la fine del 2022 e la fine del 2025. La situazione più critica, segnata dal sovraffollamento, si è registrata nel 2024, quando il sistema si è trovato a gestire numeri significativamente superiori rispetto al passato. Durante le visite effettuate da Antigone, diversi istituti hanno confermato le difficoltà quotidiane derivanti dall'aumento delle presenze e, in molti casi, dalla carenza di spazi adeguati. In alcuni istituti si è dovuto ricorrere a misure di emergenza per far fronte al sovraffollamento, utilizzando brandine aggiuntive o materassi a terra.

Per fronteggiare queste difficoltà, il sistema ha reagito con diversi dispositivi; in primo luogo incrementando la mobilità dei ragazzi mediante i trasferimenti. Si pensi che tra il 2022 e il 2024 il numero di trasferimenti tra IPM è aumentato del 147,9%. In particolare, in corrispondenza dell'aumento degli eventi critici, molti ragazzi sono stati trasferiti presso altri IPM come misura rapida per ristabilire l'ordine, utilizzando talvolta gli spostamenti come strumento non solo organizzativo, ma anche punitivo. Questa pratica ha riguardato

CONTINUA A PAGINA 3